



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità



anno 81 n.51

sabato 21 febbraio 2004

euro 1,00

l'Unità + € 3,50 libro "Pensare l'Italia": tot. € 4,50; l'Unità + € 3,50 libro "Diario di Nassiriya": tot. € 4,50; l'Unità + € 2,20 rivista "Sandokan": tot. € 3,20; l'Unità + € 4,90 fascicolo della collana "Le Religioni dell'Umanità": tot. € 5,90; l'Unità + € 3,50 libro "Nazismo": tot. € 4,50; l'Unità + € 4,90 libro "Corvo Rosso": tot. € 5,90; l'Unità + € 2,20 rivista "No Limits": tot. € 3,20

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 451%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Allora la triste morale di questa storia è che in Italia anche la tv "di tutti" è imbavagliata; il che



consente a Berlusconi e alla sua squadra di mentire senza "spazio di controprova", senza

par condicio per le smentite». Giovanni Sartori, Il Corriere della Sera, 19 febbraio

## In questo mondo di ladri

Berlusconi ripete uno per uno gli insulti ai politici e aggiunge: «Ce l'ho con la sinistra» I «suoi» si offendono ma votano la fiducia per salvare Retequattro. Bindi lo querela

### FURTI ED ELEZIONI ANTICIPATE

Antonio Padellaro

A un certo punto, non sapendo che pesci pigliare Gustavo Selva si è messo a leggere nell'Aula di Montecitorio tutto, ma proprio tutto, l'articolo del «Foglio» su Berlusconi e i politici ladri. C'era da trasecolare nel sentire il ligio (fino a quell'istante) deputato di Alleanza nazionale profiere all'indirizzo di Silvio Berlusconi epiteti come «demagogia e ciarlataneria forcaiola», «insinuazioni di bassa procura», «accuse manigolde». Quando è arrivato a «estremismo mattoide», lo spericolato Gustavo ha deglutito e quasi inciampava, ma ormai era tardi per scendere in corsa dall'articolo di Giuliano Ferrara, lanciato verso il diapason: «Cavaliere, lei ha bisogno con urgenza di una faccia politicamente più credibile». Se non fosse per le mille disgrazie che l'uomo di Arcore ha procurato a questo Paese, adesso potremmo perfino ringraziarlo per lo sgomento che, ieri mattina, avvolgeva i banchi del centrodestra. Uno spettacolo strepitoso di puro contorsionismo ex e post scudocrociato. L'ex dc Selva che prima sparge parole non sue e poi si affretta a nascondere sotto il tappeto (con i mattoidi non si può mai sapere): «Comunque noi continuiamo a stare con Silvio Berlusconi che si è impegnato a garantire il bipolarismo italiano». Il post dc Follini, che evoca De Gasperi e Moro pur di esorcizzare l'iconografia blasfema, trionfalmente riesumata dal boss in quel di Atene: quella dei dc forchettoni e ben forniti di barche e seconde case. L'eterno dc Giovanardi, pover'uomo, dapprima dolente e smarrito come quei mariti traditi negli affetti più cari e che non sanno capacitarsi. Salvo poi fingersi rassicurato in forza di qualche misterioso indizio: «Tutto chiarito non ce l'aveva con nessuno di noi».

SEGUE A PAGINA 26

Simone Collini

ROMA Berlusconi conferma «parola per parola» l'equazione: politici uguale ladri. Con un'aggiunta: «Ce l'ho con la sinistra». Il premier ha cercato così di mettere un argine al malumore dell'Udc. Dopo il voto sul decreto salva-Rete4, numerosi esponenti di maggioranza e opposizione hanno preso la parola per attaccare il premier. Casini: «Con la demagogia non si costruirà nulla di buono». Rosy Bindi querelerà Berlusconi.

ALLE PAGINE 2 e 3

### Crack Cirio

Tocca alle banche Indagati Masera e Fiorani

MATTEUCCI A PAGINA 6

### IL PREMIER CON IL NODO SCORSOIO

Vincenzo Vasile

S punta un fantasma a Montecitorio. Un fantasma di undici anni fa. Era il 16 aprile 1993. Il deputato comasco del Carroccio, Luca Leoni Orsenigo, sventolò il suo famigerato cappio contro la «politica ladrona». Quel deputato non fu più rieleto. Ma lo spettro di quel cappio, il fantasma dell'antipolitica ha fatto la sua ricomparsa, evocato dalle parole di Berlusconi e da una infocata orretta, diciamo, di dibattito sull'argomento. Quella volta era un venerdì, vedi la coincidenza, proprio come ieri.

SEGUE A PAGINA 3

### Teheran, in pochi alle urne



Donne iraniane in un seggio di Teheran

Foto di Damir Sagolj/Reuters

BERTINETTO A PAGINA 11

### Sinistra e Iraq

### RISPOSTA A ASOR ROSA

Piero Fassino

Caro Alberto, rispondo naturalmente volentieri alla tua lettera, anche se ti confesso che trovo un po' curioso che il destinatario di una missiva epistolare in realtà non la riceva effettivamente, ma se la debba leggere su un quotidiano. In ogni caso poiché mi interessa la sostanza, ti scrivo quel che penso con franchezza analoga alla tua. E prima di tutto penso che tu - come altri peraltro a sinistra - muovi da un presupposto infondato: che noi si sia reticenti sulla vicenda irachena e che non si sia voluto schierarci apertamente contro le scelte dell'amministrazione Bush. Le cose non stanno così. Fin dal primo momento di quella brutta avventura noi dicemmo che la guerra in Iraq era un errore tragico, da cui sarebbero derivati nuovi conflitti e nuove tensioni. Tant'è che non abbiamo votato a favore dell'invio di soldati italiani in Iraq e nel luglio scorso - in occasione del primo decreto di finanziamento della missione - abbiamo votato contro, avendo noi ottenuto di separare quella missione dalle altre per le quali abbiamo votato a favore. Tutto quello che è accaduto in questi mesi conferma che avevamo ragione: il dopoguerra è assai più travagliato e drammatico dello stesso conflitto; l'Iraq è scosso da una sequenza di atti di terrorismo, violenza, guerriglia che mietono vittime ogni giorno tra i soldati che occupano l'Iraq e tra la popolazione civile irachena; il terrorismo, in Iraq e nel mondo, non ha conosciuto una riduzione della sua attività omicida; crescono nelle società islamiche e nei paesi arabi sentimenti anticoccidentali; in Medio Oriente la pace non è più vicina. Non solo, ma appare sempre più chiaro che quella guerra è stata fondata su una menzogna - che in Iraq ci fossero ingenti quantità di armi di distruzione di massa - per rendere plausibile la quale si è ricorso a ogni tipo di trucco e di inganno.

SEGUE A PAGINA 27

### Soldati italiani

Gli interventi di Debenedetti Marcenaro e Zani

ALLE PAGINE 26 e 27

## «Pensioni, il confronto è impossibile»

Epifani: il governo ha scelto lo scontro, ora sia il Parlamento a fermare la riforma

### Il convegno Ds

Livi Bacci: immigrati motore dell'Italia

Roberto Monteforte

ROMA «L'immigrazione è il fenomeno sociale più sconvolgente e importante di questa prima metà del XXI secolo». Non ha dubbi il professor Massimo Livi Bacci, tra i maggiori studiosi di problemi demografici che ieri a Roma ha aperto con la sua relazione il convegno Ds «Immigrati e italiani: il futuro è convivenza». «Nel giro di vent'anni il numero degli immigrati è destinato a raddoppiarsi». Il giudizio di Bacci è netto.

SEGUE A PAGINA 9

Felicia Masocco

«Basta inseguire le scelte del governo, saremo noi a decidere i temi e li porremo al centro dell'attenzione e del confronto con una proposta autonoma». «Apriamo una stagione in cui il sindacato torni ad essere protagonista con la proposta e con la lotta», ci dice il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani, «e come nei momenti migliori dell'iniziativa del sindacato sarà una stagione che terrà insieme tutto: lavoro, diritti, difesa dei redditi, previdenza». Non solo pensioni dunque nel percorso che lo stato maggiore di Cgil, Cisl e Uil ha deciso giovedì al termine del vertice con il governo, la risposta «non sarà parziale». «Daremo una risposta più alta, più unificante in campo metteremo qualcosa in più non in meno, e saremo noi a farlo, non sarà indotto dalle scelte del governo».

SEGUE A PAGINA 7



### Missionari

IL CIELO IN AFRICA

Walter Veltroni

L'ultima volta che ci siamo visti era luglio. Era contento, perché i quattro pozzi che avevamo inaugurato, appena arrivati da Roma, significavano acqua e speranza per migliaia di abitanti di Marracuene, sobborgo di Maputo. Era già malato, ma non lo dava a vedere, animato com'era da un'energia che gli veniva dalla volontà di continuare a fare quello che aveva sempre fatto.

SEGUE A PAGINA 10

### L'altro Festival

## ALLA TV NON PIACE MANTOVA

Nando Dalla Chiesa

fronte del video Maria Novella Oppo

Spallate

Il senatore Nando Dalla Chiesa è l'ideatore del festival musicale di Mantova. E sul rapporto con le televisioni alle quali è stato chiesto di coprire la manifestazione ha qualcosa di interessante da raccontare. Ecco la storia.

In Italia non esiste un regime. E questo è vero. Ogni tanto però succedono delle cose strane. Accade ad esempio, e la cosa incomincia a risapersi, che un gruppo di persone si proponga di fare un festival della musica in contemporanea e in alternativa al festival di Sanremo. Non per essere genericamente «contro», che a volte fa chic ma altre volte costa una barca di fatica.

SEGUE A PAGINA 21

Il leader fatto e rifatto si è gettato nella campagna elettorale televisiva con una violenza e una volgarità che non hanno precedenti perfino nella sua ormai troppo lunga storia politica. Mentre in Parlamento centinaia di deputati, quasi ignorati, esercitavano da giorni il loro mandato con interventi di grande nobiltà, Berlusconi da Atene gettava la sua esca avvelenata e occupava di botto tutto lo spazio mediatico. Ma, tanto più imbarbarisce i toni ed esorbita dai suoi compiti istituzionali, tanto più Berlusconi rivela la disperata situazione in cui si è cacciato. Non riuscendo a oscurare del tutto le gravi condizioni delle famiglie italiane, sottoposte alla pressione dei prezzi, all'erosione dei salari e alla sottrazione di servizi pubblici essenziali, Berlusconi sposta le telecamere a spallate. E le spinge a inquadrare un ring sul quale non si batte, lui solo, contro l'opposizione, ma contro i suoi stessi alleati, che costituiscono, d'altra parte, l'unico bacino elettorale dal quale può pescare voti. Berlusconi fa il matto per rubare la scena ai soci della maggioranza, che appena ieri, votando il decreto salva Rete 4, hanno rubato per lui un altro pezzo di etere pubblico. E questo è il prezzo dell'impar inciucio.

### Il libro di un ex dirigente Eni

«QUANTO PETROLIO A NASSIRIYA: È PER QUELLO CHE SIAMO LAGGIÙ?»

Elio Veltri Paolo Sylos Labini

Il Senato, ha deliberato il rinnovo dell'impegno italiano in Iraq e il centrosinistra si è diviso, deludendo i tanti che avevano visto con favore l'operazione «triccico» e che avevano partecipato alla Convenzione, presente, Romano Prodi. Lo scopo di questo articolo, però, non è quello di ribadire la posizione che abbiamo sostenuto contro la guerra e contro l'invio del contingente italiano in Iraq. Né di polemizzare con gli amici del «triccico», anche se riteniamo che avrebbero fatto bene a votare contro. Ci interessa, invece, infor-

mare i lettori dell'Unità e commentare un fatto che riteniamo di grande rilevanza. Nel libro «La guerra del petrolio» (Editori Riuniti) l'autore, Benito Li Vigni, entrato all'Eni con Mattei e rimasto nel gruppo fino al 1996, ricoprendovi posizioni di grande responsabilità, a proposito di Nassiriya scrive: «La presenza italiana in Iraq, al di là dei presupposti ufficialmente dichiarati, è motivata dal desiderio di non essere assenti dal tavolo della ricostruzione e degli affari».

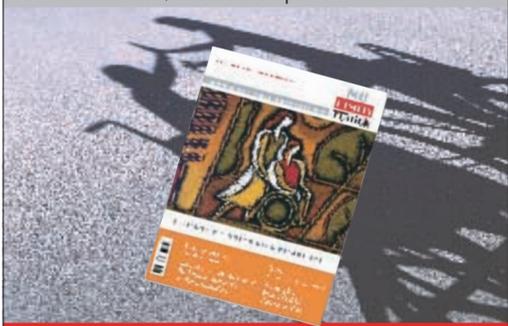
SEGUE A PAGINA 4

oggi in edicola

con l'Unità a €2,20 in più

NO LIMITS

Informazione, cultura e sport senza barriere



Il mensile rivolto alla disabilità